



# **6° CONVEGNO**

*sulla*

**Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia**

**San Severo, 14 - 15 - 16 dicembre 1984**

**ATTI**

Tomo primo

*a cura di*

*Benito Mundi - Armando Gravina*

*Pubblicazione della Civica Amministrazione*

---

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO  
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

---

## Presenze tirreniche in Basilicata in età arcaica

---

Ispettore Soprintendenza Archeologica della Basilicata

---

Nei rapporti tra il Tirreno e l'area che comprende il Basso Adriatico e l'Alto Ionico, quattro sembrano essere gli itinerari di un certo rilievo: un itinerario settentrionale Volturino-Fortore, una via ofantina che si collega al Bradano e al Basento attraverso lo snodo del Melfese, il percorso Sele-Agri attraverso il Vallo di Diano e quello Valle del Noce - Valle del Sinni<sup>1</sup>.

Soprattutto le ultime ricerche archeologiche in Basilicata (Tav. 1) hanno messo in luce questi rapporti, definendo un'organizzazione territoriale antica molto diversa rispetto a quella amministrativa attuale.

Nell'VIII secolo nelle Valli dell'Agri e del Sinni vivono infatti gruppi poco numerosi inseriti in base al tipo di sepoltura (a fossa terragna con scheletro in posizione supina) in un ambito culturale tirrenico<sup>2</sup>.

Gli oggetti di corredo in metallo e in ceramica trovano confronti con una area piuttosto vasta dell'Italia Meridionale. Sono presenti, tra l'altro, olle con decorazione «a tenda elegante», prodotti di pregio realizzati in un mondo indigeno come quello del Basso Materano dotato di una notevole capacità propulsiva. Da sottolinea-

---

<sup>1</sup> Su queste problematiche è necessario considerare tra l'altro: AA.VV., *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Firenze 1984 (abbr. AA.VV. 1984); A. BOTTINI, *Principi guerrieri della Daunia del VII secolo*, Bari 1982 (abbr. Bottini 1982); M. TAGLIENTE, *Un'oinochoe in bucchero campano dalla necropoli di Chiaromonte (PZ)*, in *Studi in onore di Dinu Adamesteanu*, Galatina 1983, pp. 17-29 con bibliografia precedente (abbr. Tagliente 1983).

<sup>2</sup> TAGLIENTE 1983.

re che già in questo periodo la Val d'Agri sembra essere al centro di un itinerario che dall'entroterra ionico porta verso il Vallo di Diano, dove la ceramica «a tenda» è piuttosto richiesta dalla committenza locale tanto da condizionarne le serie di ceramica.

Molto più articolata si presenta la situazione nel VII secolo, almeno in considerazione dei risultati emersi da un recentissimo scavo di Alianello<sup>3</sup>.

Nella media Val d'Agri in questo periodo vive una comunità, che non viene messa in crisi dalla colonizzazione greca, ma la cui consistente ricchezza è dovuta proprio ad una posizione nevralgica nei collegamenti Ionio-Tirreno.

Limitandosi le nostre conoscenze ad alcune classi materiali, il precoce interesse di Siris (colonia colofonia fondata presso Policoro) e dei centri indigeni campani per quest'area è reso evidente dalla presenza di oggetti di prestigio in sepolture di particolare ricchezza: forme greche per unguenti, da usarsi forse nei riti funebri (*aryballoi*) e per il consumo del vino (*kotylai*) e vasi in bronzo di produzione tirrenica (*phiaiai* baccellate e bacili sia a labbro teso non decorato, sia ad orlo perlinato).

Beni di pregio possono anche essere considerate le olle a decorazione geometrica prodotte nel Basso Materano e imitate localmente da produzioni che successivamente verranno esportate nel Vallo di Diano. Forme di ceramica locale su alto piede fenestrato documentano, inoltre, un sub-strato culturale tirrenico, confermato del resto dai corredi di alcune sepolture femminili di rilievo.

Le ricche parures ornamentali di Alianello (Tav. 2) trovano, infatti, precisi confronti in centri contemporanei della costa tirrenica come S. Valentino Torio o posti in prossimità dell'Ofanto come Bisaccia.

Rispetto a questa analisi colpisce la notevole vitalità di un centro come Alianello nell'acquisire e rielaborare elementi culturali diversi (oltre alle forme e ai motivi decorativi, in particolare l'introduzione del tornio veloce piuttosto anticipata rispetto ad altre aree indigene) pervenuti lungo un'importante via di traffico quale la Val d'Agri.

Agli inizi del VI secolo accanto ad una presenza sirita più diffusa lungo le Valli dell'Agri e del Sinni, con l'intensificarsi della presenza etrusca in Campania, si diffondono beni di prestigio<sup>4</sup> di produzione tirrenica in bronzo come le *phiaiai* baccel-

<sup>3</sup> Una presentazione della necropoli di Alianello è in A. BOTTINI - M. TAGLIENTE, *Nuovi documenti sul mondo indigeno della Val d'Agri in età arcaica: la necropoli di Alianello*, in *Bollettino d'Arte*, 24, 1984, p. 111 ss.

<sup>4</sup> TAGLIENTE 1983; M. TAGLIENTE, *Elementi del banchetto in un centro arcaico della Basilicata-Chiaromonte*, in corso di stampa (abbr. Tagliente, *Elementi*).

late, i bacili ad orlo perlinato, alcuni tipi di *oinochoai* a.d. «rodic» e vasi di bucchero campano (Tav. 3) imitati forse localmente ad Alianello.

Sempre ad Alianello in contesti di VI secolo la presenza di forme tirreniche, come un holmos riproposto in una rielaborazione locale, conferma l'intensità di rapporti con i centri tirrenici<sup>5</sup>.

Per questo periodo da sottolineare, infine, è il ruolo svolto dalla Val d'Agri nella diffusione di prodotti greci a Palinuro e nel Vallo di Diano<sup>6</sup>.

Lungo l'asse d'Ofanto-Basento, di notevole importanza è il nodo di Serra di Vaglio, dove le numerose coppe ioniche rinvenute e soprattutto la presenza di edifici con fregi di cavalieri e con antefisse a testa leonina documentano consistenti rapporti con Metaponto<sup>7</sup>. Non bisogna trascurare, inoltre, da un lato gli sporadici ritrovamenti di bucchero a Metaponto e nel suo territorio<sup>8</sup>, dall'altro le analogie dell'architettura metapontina con quella etrusca<sup>9</sup>.

Un itinerario Tirrenico-Adriatico di notevole importanza è poi costituito dalla Valle dell'Ofanto che termina sulla costa adriatica nell'*emporion* di Canosa<sup>10</sup>.

Lungo questo itinerario il Melfese svolge un'importante funzione di cerniera verso la Lucania interna e il golfo ionico<sup>11</sup>.

Fino a pochi anni fa l'utilizzazione della via ofantina era vista per la fase di VIII-VII secolo solo nel percorso da est ad ovest, in relazione alla presenza di beni di pregio quali vasi dauni e fibule ad occhiali e a quattro spirali, ricoperte da lamina quadrangolare, nella Campania settentrionale<sup>12</sup>.

In realtà, seguendo l'itinerario ofantino nella direzione dall'Appennino verso l'Adriatico, al di là di alcuni bracciali ad arco riflesso della cultura di Oliveto-Cairano

<sup>5</sup> M. TAGLIENTE, *La necropoli di Alianello*, in *Atti del Convegno di studi su Siris-Polieion* (in corso di stampa).

<sup>6</sup> TAGLIENTE, *Elementi*.

<sup>7</sup> G. GRECO, *Le fasi cronologiche dell'abitato di Serra di Vaglio*, in *Attività archeologica in Basilicata 1964-1977, Studi in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 367-404; BOTTINI 1982, pp. 35-36.

<sup>8</sup> M. GRAS, *Observations sur la diffusion et la commercialisation du bucchero en Grande Grèce*, in *Le bucchero nero étrusque et sa diffusion en Gaule Méridionale*, in *Collection Latomus* 160, 1979, p. 82 ss.

<sup>9</sup> D. MERTENS, *Parallelismi strutturali nell'architettura della Magna Grecia e dell'Italia Centrale in età arcaica*, in *Attività*, op. cit., pp. 37-75.

<sup>10</sup> BOTTINI 1982, pp. 96.

<sup>11</sup> A. BOTTINI, *La documentazione archeologica del Melfese*, in *AA.VV.*, 1984, pp. 27-34.

<sup>12</sup> B. D'AGOSTINO, *Appunti sulla posizione della Daunia e delle aree limitrofe rispetto all'ambiente tirrenico*, in *AA.VV.*, 1984, p. 249 ss.

rinvenuti ad Ortona e in altre località della Daunia<sup>15</sup>, già a partire dal VII secolo si diffondono attraverso Pontecagnano fino a Canosa<sup>16</sup> e con una certa concentrazione nel Melfese oggetti di prestigio etruschi in bronzo come i bacili ad orlo perlinato<sup>15</sup> (Tav. 4).

A partire dall'avanzato VI secolo e nel corso del V secolo sembra accrescersi l'interesse etrusco-campano per l'area adriatica. Probabilmente da Capua lungo la via ofantina ed anche attraverso l'itinerario più settentrionale Volturno-Fortore forme vascolari in bucchero (a Cairano, Tiati Arpi), oggetti di prestigio etrusco-campani in bronzo (oltre ad alcuni tipi di *oinochoe* e di *schnabelkanne*, soprattutto i candelabri desinenti con cimase figurate rinvenuti a Melfi e in un'area limitrofa a Ruvo del Monte) e antefisse nimbate con testa femminile si diffondono in Daunia.

Contemporaneamente ceramiche fini da mensa ioniche, attiche e italiote, sia a vernice nera che figurate, e antefisse con protomi gorgoniche di produzione metapontine o tarantine attraverso la Valle del Bradano sono distribuite nel Melfese e nei centri della Daunia più prossimi all'Ofanto (Ascoli, Ortona)<sup>16</sup>. Ambre figurate, infine, si diffondono dalla costa adriatica (Canosa) nella Basilicata interna attraverso la valle dell'Ofanto (Melfi, Banzi)<sup>17</sup>.

In un caso per un limitato gruppo presente a S. Severo, caratterizzato da sepolture con scheletro in posizione supina e da vasi in bucchero pesante campano, è stata proposta l'appartenenza ad un gruppo etnico allogeno<sup>18</sup>.

In sintesi nell'assetto territoriale antico, mentre le vallate dell'Agri e del Sinni sono inserite in un ambito culturale tirrenico, per le altre aree della Basilicata e per la Daunia è possibile parlare di itinerari a lungo raggio con la circolazione di beni di prestigio richiesti dalle committenze locali, soprattutto in ambiti elitari (per l'VIII

<sup>15</sup> DE JULIIS, in AA.VV., 1984, p. 313.

<sup>16</sup> E. DE JULIIS, *Nuove osservazioni sulla ceramica geometrica della Daunia*, in AA.VV., 1984, pp. 159.

<sup>17</sup> A. BOTTINI 1982.

<sup>18</sup> G. COLONNA, *La ceramica geometrica dell'Italia Meridionale nell'area etrusca*, in *Atti Orvieto*, Firenze 1974, pp. 297 ss.; G. BAILO MODESTI, *Cairano*, AION, Quad. n. 1, Napoli 1980, p. 211; BOTTINI, in AA.VV., 1984, p. 31 ss.; MAZZEI, in AA.VV., 1984, pp. 288-294; E. DE JULIIS, *L'età del Ferro*, in *La Daunia antica*, Milano 1984, p. 161.

<sup>17</sup> BOTTINI 1982, p. 102 nota 40.

<sup>18</sup> DE JULIIS, in AA.VV., 1984, p. 313; attraverso percorsi interni un individuo allogeno, forse etrusco, caratterizzato dalla posizione supina dello scheletro e da frammenti di bucchero sottile è documentato a Rutigliano (Bari) alla fine del VII sec. a.C.: E. DE JULIIS, *Rutigliano*, in *Studi Etruschi*, vol. XLIX, 1981, p. 469.

secolo ceramica daunia e fibule da parata esportate in Campania, olle a «tenda elegante» in tutta la Basilicata e nel Vallo di Diano; per il VII-V secolo forme vascolari in bucchero ed in bronzo, candelabri, sempre in bronzo, ed antefisse etrusco-campane lungo la valle dell'Ofanto e in Daunia, ceramica greca e coloniale ed antefisse con protomi gorgoniche di tipo metapontino in Daunia attraverso la valle del Bradano, ambre figurate dalla costa adriatica lungo la valle dell'Ofanto).

Piuttosto intensi si presentano i rapporti a breve raggio tra i diversi centri anche nello scambio di prodotti artigianali non di prestigio (serie secondarie della ceramica geometrica di VI secolo e forme ceramiche in impasto).

In questi circuiti a breve e a lungo raggio, di rilievo è il ruolo svolto da alcuni centri ubicati in prossimità o all'estremità degli itinerari principali (Alianello, Lavello e soprattutto Canosa) nell'intermediazione delle diverse produzioni artigianali. Analoga funzione bisogna, infine, attribuire anche alle aree sacre indigene (Garaguso, Timmari) ubicate lungo le vallate fluviali al confine con la *chora* delle città greche<sup>19</sup>.

Fondamentali sono, quindi, queste «vie carovaniere» per comprendere il diverso grado di evoluzione raggiunto dalle singole aree indigene, in relazione alla loro centralità geografica, e soprattutto il processo di «accumulazione attraverso il prelievo» evidenziato, in particolare, dalle sepolture delle aristocrazie indigene di età arcaica<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> Sull'«emergere del sacro» in ambito indigeno: M. TORELLI, *Greci ed indigeni in Magna Grecia: ideologia religiosa e rapporti di classe*, in *Studi Storici*, 18, 1977, p. 45 ss.

<sup>20</sup> D'Agostino, in AA.VV. 1984, p. 259-260.



Fig. 1 - Principali siti archeologici della Basilicata.

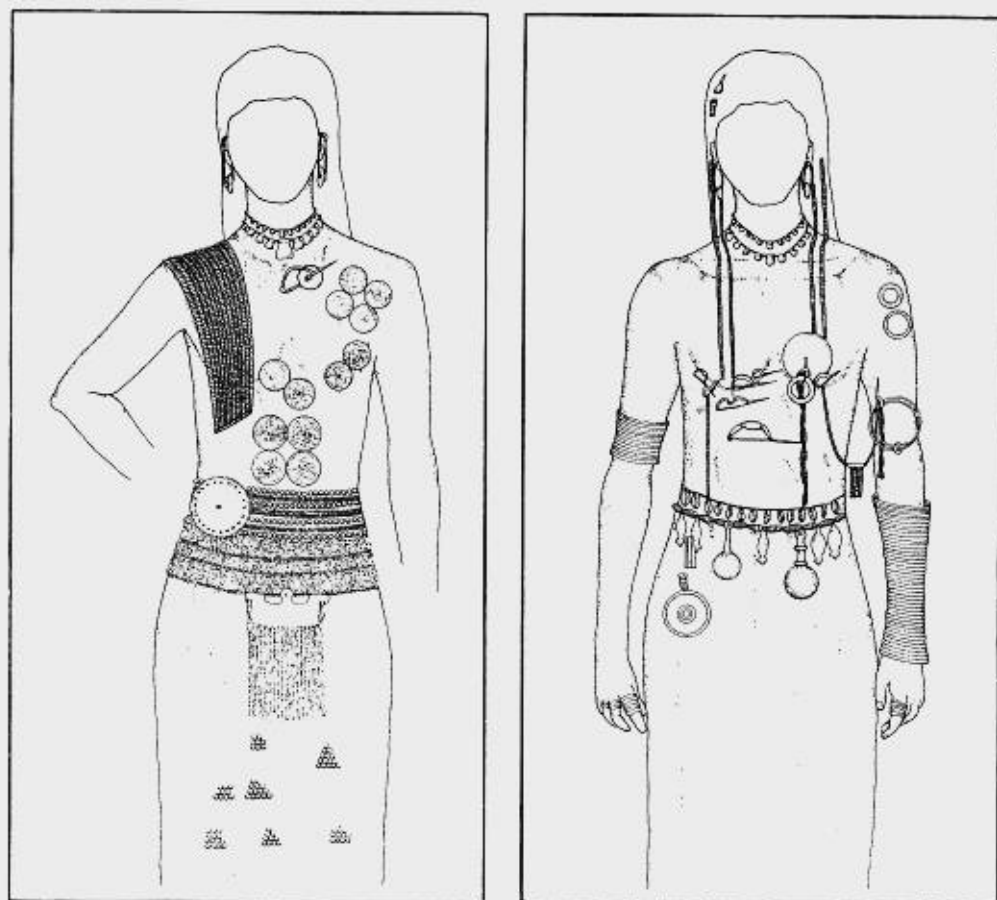


Fig. 2 - Ricostruzione di *parures* ornamentali relative a sepolture femminili di Alianello VII secolo a. C.).



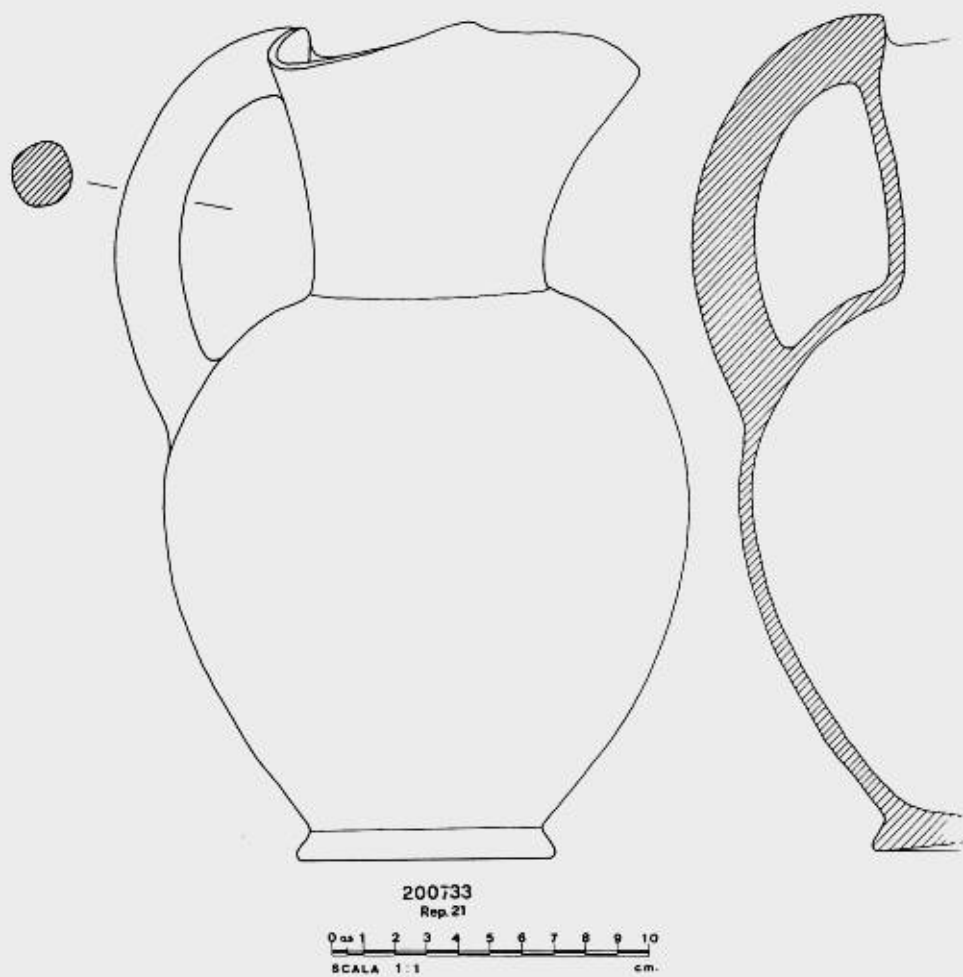


Fig. 3 - *Oinochoe* in bucchero campano da Chiaromonte (VI secolo a.C.).



Fig. 4 - Sepoltura "principesca" di Lavello di VII secolo a.C. Sono visibili, tra gli oggetti di corredo, bacili in bronzo di produzione etrusca.

## INDICE DELLE TAVOLE

Carlo Tozzi	da I a VII
Armando Gravina	da VIII a XX
Mauro Calattini Arturo Palma Di Cesnola	da XXI a XXVII
Marcello Tagliente	da XXVIII a XXXI
Marina Mazzei	da XXXII a XXXVII

---

## I N D I C E

Roberto M. Pasquandrea	<i>Saluto dell'Archeoclub di San Severo</i>	
Michele Cologno	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	
Alfredo Geniola	<i>Presentazione</i>	
Carlo Tozzi	<i>Contributo alla conoscenza del villaggio neolitico di Ripa Tetta (Lucera)</i>	pag. 11
Armando Gravina	<i>Caratteri del Neolitico medio-finale nella Daunia centro-settentrionale</i>	pag. 21
Alfredo Geniola	<i>Qualche riflessione sul Neolitico di età avanzata in Capitanata</i>	pag. 43
M. Calattini	<i>Dati preliminari sull'industria eneolitica dei dintorni di Lesina</i>	pag. 51
A. Palma Di Cesnola		
Marcello Tagliente	<i>Presenze tirreniche in Basilicata in età ar- caica</i>	pag. 61
Marina Mazzei	<i>Considerazioni sulle testimonianze archeo- logiche di Arpi</i>	pag. 67
Cesare Colafermina	<i>Privilegi del clero in Capitanata in alcuni documenti dei secoli XV-XVI</i>	pag. 75
Lorenzo Palumbo	<i>Alcune premesse per uno studio dei prezzi in Capitanata</i>	pag. 85
Giuseppe Dibenedetto	<i>Le bonifiche in Capitanata nella prima metà del XIX secolo</i>	pag. 95
Giuseppe Clemente	<i>Gli atti pubblici nei protocolli notarili ri- guardanti il sacco di San Severo del 25 feb- braio 1799</i>	pag. 121
Angela Annarumma	<i>Struttura e sviluppo socio-demografico di Sannicandro Garganico nel '700</i>	pag. 183

---

Finito di stampare  
anno 1988  
Cromografica Dotoli - San Severo